

spingevano sempre la Municipalità a misure di rigore contro la nobiltà; questi, seguitati dal maggior numero, cercavano di trattenerla nelle vie della moderazione. Tutti per altro speravano nella persuasione di conservare così la sovranità di Venezia.

La fratellanza delle provincie non fu di miglior conio. Quando la Municipalità di Venezia le invitava ad unirlesi, ricusarono di aderire all'inchiesta: anzi gli stessi generali francesi studiavansi di distoglierle. Così fece in Padova il generale Wictor; così altri in altre città. Disprezzavano Venezia e i veneziani, atterravano da per tutto gli stemmi di san Marco, e con la penna e con la lingua improperevano, maledicevano, esecravano il passato governo della Repubblica. Ecco i bei frutti, di che sempre furono e sempre saranno fecondi i *Governi Provisorii*!!!!

CAPO XIII.

Trattato di pace tra la repubblica di Venezia, e la repubblica francese.

Intanto, che accadevano in Venezia siffatti rovesciamenti di cose, i deputati della repubblica maneggiavano in Milano un trattato di pace col generale Buonaparte, e conchiudevano con esso lui, nel dì 16 maggio, molto meno di ciò ch'era stato di già eseguito. Non mi fermo qui a notare le molte inesattezze e le frequenti menzogne, di che sono impastati i *Documenti giustificativi*, portati dal Darù nel suo tomo XI, perchè rimangono smentite, nelle più essenziali cose da me narrate fin qui, da moltissimi documenti, che ho recati e dalle testimonianze d'imparziali scrittori contemporanei. Vengo per ciò a dare adesso il trattato di pace conchiuso tra i deputati veneziani e il Buonaparte in Milano; trattato, che il Darù omise, forse perchè vergognoso di troppo alla sua nazione. Eccone il tenore: